

IL SOTTOSEGRETARIO BOBBA INSISTE: «LA SANZIONE SARÀ PESANTE, SCORAGGERÀ LE AZIENDE»

Multe sul precariato, sindacati contro Renzi

Cgil, Cisl e Ugl: «Togliere l'obbligo di assunzione creerà illegalità»

MICHELE LOMBARDI

ROMA. «Più precarietà e rapporti di lavoro illegittimi», dice Susanna Camusso, leader della Cgil. «Una norma incomprensibile, una vicenda gravissima», incalza Raffaele Bonanni, numero uno della Cisl. Le modifiche del governo al decreto lavoro hanno riportato la pace nella maggioranza ma non piacciono ai sindacati, che sferano un attacco durissimo al testo su cui Pd, Ncd e Sc hanno trovato un accordo politico in grado di chiudere la partita al Senato entro la prossima settimana, nonostante i circa 700 emendamenti depositati in commissione Lavoro da M5S e Fi.

Resta il fatto che i sindacati, con in testa la Cgil, sono entrati in rotta di collisione con il governo sul tema del lavoro e bocciano senza appello la ricetta del ministro Giuliano Poletti sui contratti a tempo determinato. Una tensione che rischia di alimentare l'ostruzionismo e di rallentare l'iter parlamentare del decreto atteso martedì in aula a palazzo Madama, dove potrebbe essere blindato con la fiducia considerando che deve essere convertito in legge entro il 19 maggio con una terza lettura alla Camera.

«La decisione di passare alle sanzioni è un modo di dire che non c'è più

un vincolo e un'idea di limitazione. In questo modo ci sarà un uso illimitato e anche illegittimo del lavoro a termine», ha tuonato il segretario della Cgil. E non basta ai sindacati il preambolo al decreto con il quale il governo si impegna a introdurre il contratto unico a tempo indeterminato a tutele crescenti, che sarà definito con il disegno di legge con il jobs act: «Il contratto unico resta un mistero della fede», taglia corto Camusso. «Quella di Camusso è un'opinione personale, che non trova riscontro negli atti del governo», replica il sottosegretario al lavoro, Luigi Bobba, che ha firmato gli emendamenti. Ancora una volta, Camusso contro il premier Matteo Renzi, che forse non andrà al congresso Cgil di Rimini in programma dal 6 all'8 maggio, proprio nei giorni in cui il decreto lavoro sarà votato al Senato. «Non abbiamo avuto comunicazioni. La sua assenza sarebbe irrispettosa ma non è la sua presenza che legittima il congresso», commenta Camusso.

La norma sotto accusa. L'emendamento criticato dai sindacati è quello che prevede una sanzione amministrativa, cioè una multa, a carico delle aziende che sfiorano il tetto del 20% previsto per i contratti a tempo determinato rispetto al numero totale dei dipendenti. Se l'impresa stipula un contratto a tempo indeterminato in più non dovrà più assumere il lavoratore fuori quota, come prevedeva il testo licenziato dalla Camera, ma pagherà una multa pari al 25% della sua retribuzione o al 50% se i lavoratori fuori quota sono più di uno. È stata inoltre confermata la possibilità di rinnovare per quattro volte di seguito senza pause un contratto a tempo determinato nell'arco di tre anni. Una drastica

svolta rispetto alla legge Fornero.

«Abbiamo smontato la legge Fornero e inserito tanto Marco Biagi. Più libertà per le imprese e regole più semplici per chi assume», esulta Angelino Alfano. Il ministro Poletti è convinto che la nuova disciplina sui contratti a tempo favorirà l'occupazione mentre i sindacati sostengono che la norma consentirà alle imprese di assumere lavoratori precari senza più vincoli e restrizioni. «Trasformare l'obbligo di assunzione in una multa è una cosa incomprensibile, che sfugge a qualsiasi logica sia sul piano tecnico che su quello politico», sottolinea Bonanni. «Vogliamo solo semplificare il ricorso ai contratti a termine e favorire la permanenza del lavoratore in azienda», è la tesi di Bobba.

Il Pd diviso. Alla Camera, la minoranza del Pd è andata all'assalto del decreto ottenendo molte correzioni. La principale: il ministro Poletti ha tagliato da 8 a 4 i rinnovi dei contratti a termine possibili in 36 mesi. Ma ora non ci sono margini per ulteriori modifiche, altrimenti salta l'intesa con Ncd. Del resto, la sinistra del Pd è divisa con Stefano Fassina che boccia le novità del governo e Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro alla Camera, da sempre legato alla Cgil, che si dice soddisfatto del compromesso raggiunto. «I cambiamenti introdotti al Senato non stravolgono il testo migliorato alla Camera e, in alcune parti, lo migliorano», ribadisce Damiano. Nonostante il no dei sindacati, la strada del decreto appare in discesa. Tanto che il responsabile economico del P, Filippo Taddei, non ha dubbi? «Finirà che il decreto sarà approvato». Con buona pace della Cgil.

lombardi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLA RUESH, SCARCERATO IL NIPOTE DI PREVITI

SCARCERATO Umberto Previti Flesca, commercialista, nipote dell'ex ministro Cesare Previti. È accusato di riciclaggio: «Non ci sono gravi indizi»



BOLDRINI: QUOTE ROSA UMILIANTI MA NECESSARIE

«LE QUOTE rosa sono garanzia di rappresentatività, anche se possono essere ritenute umilianti». Lo ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini

MALDIPANCIA

**Democratici divisi,
Fassina si smarca.
Ma Taddeo non ha
dubbi: «Il testo
passerà al Senato»**

La ricchezza in Italia

Dati Censis sul patrimonio della popolazione

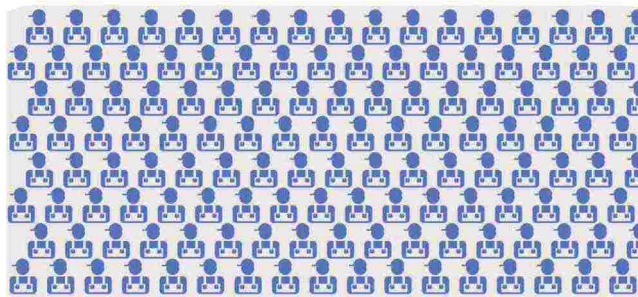
I 10 "PAPERONI"

1 Michele FERRERO 16 miliardi Ferrero	2 Leonardo DEL VECCHIO 12 miliardi Luxottica	3 Miuccia PRADA 10 miliardi Prada	4 Giorgio ARMANI 7 miliardi Armani SpA	5 Patrizio BERTELLI 5 miliardi Prada
6 Stefano PESSINA 5 miliardi Alliance Boots	7 Silvio BERLUSCONI 5 miliardi Fininvest	8 P. e G.M. ROCCA 5 miliardi Techint	9 A. & G. PERFETTI 4 miliardi Perfetti Van Melle	10 Renzo ROSSO 3 miliardi Diesel

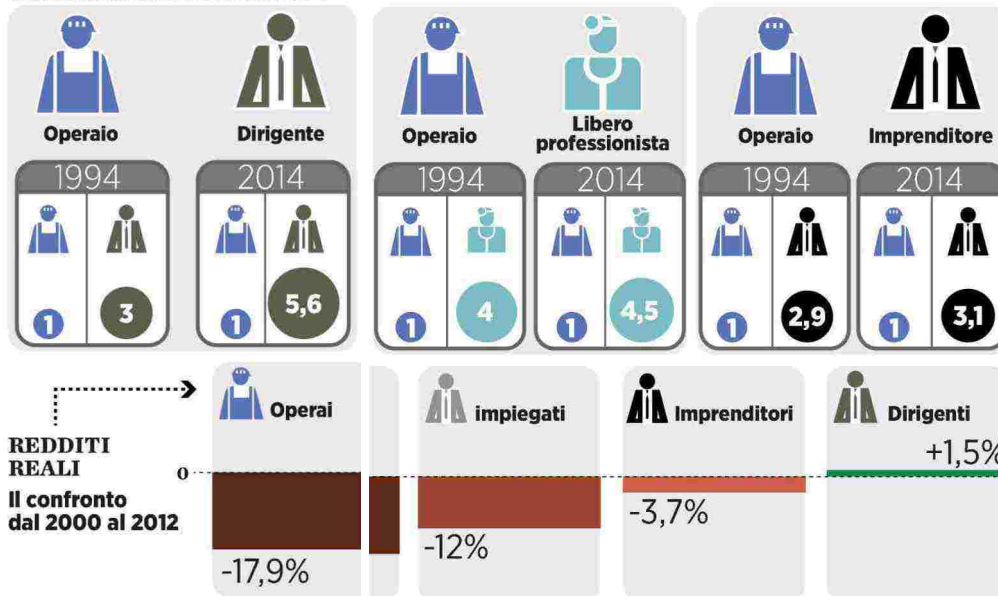
possiedono un patrimonio di

72/75 MILIARDI DI EURO

pari a quello di
500.000
famiglie operaie
messe insieme



PATRIMONI A CONFRONTO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.